

76

Riferimento 4.19

Le "epidemie" di vaiolo e di colera

Depo della peste non mancarono tra la comunità anche se di un non grande annate epidemiche particolari come quelle che indubbiamente si verificarono negli anni 1732 - 1746 - 1757, reepte solo da una accurata osservazione della percentuale di mortalità, ma di quali malattie si trattasse purtroppo mancano le annotazioni (1)

Più frequente sono le segnalazioni di casi di vaiolo già per tutto il periodo che va dal 1630 al 1830. La mancata conoscenza delle norme di salvaguardia igienica ed i contatti frequenti tra gli individui favorirono in quei secoli il diffondersi delle malattie epidemiche, che i nostri vecchi ricordano con: "pandemie".

Ancora casi sporadici di peste si verificarono negli anni 1702 - 1719 - 1720 - 1722 - 1723 - e 1727, ma restarono casi isolati, a motivo anche della maggior conoscenza del male e delle prime norme di igiene personale.

Ma casi di vaiolo isolati si segnalano per tutto il secolo ed anche per i primi decenni del XIX, sino al momento della scoperta del "vaccino" che nel territorio nostro e nel Lombardo-Veneto venne adottato dal varesino dott. Luigi Sacco, che portò alla quasi totale eliminazione dell'epidemia (2)

Si può quasi dire che, finito il flagello di questo male, iniziò quasi contemporaneamente quello del morbo asiatico "cholera morbus" diffuso nell'Hindostan. Si era nel 1817 e pochi anni dopo, attraverso i paesi orientali il male si diffuse in Europa raggiungendo la capitale Vienna nel 1831.

Malgrado l'intervento governativo che offriva premi per ritrovare opportuni rimedi, non si riuscì ad avere al momento gli opportuni "specifici" e l'epidemia nel giro di pochi anni causò un gran numero di morti.

Mancando nella comunità una documentazione amministrativa, parlano i libri della Chiesa, raccontandoci che nell'anno 1836 si ebbero in paese ben 101 morti, di cui 26 colpiti dal morbo malefico. Dobbiamo però dire che il male era diffuso in tutta la zona e l'intera

Le epidemie di vaiolo e di colera sec XVII "XIX

Cap. 4.56

nell

Lombardia. Le statistiche di quell'anno riportano che su 41.524 colpiti ben 22.225 malati trovarono la morte.

Si sa che nei paesi vicini, ad esempio Locate Varesino, ⁽³⁾ si organizzarono commissioni particolari di amministratori, e certamente a questo avvenne ^{anche} nella nostra comunità.

Probabilmente venne organizzato il "Lazzaretto" nella Chiesa di San Carlo, dato che la segnalazione di tale uso si riferisce all'anno 1854, perchè le autorità sanitarie erano certamente ^{in allarme} per cercare con ogni mezzo di fermare il diffondersi ^{del contagio}. Dal 1836 al 1850 il male ^{si comparde} saltuariamente, con casi isolati forse a merito della presenza di medici e di cure particolari. Nel 1849 il Card. Romilli si preoccupava ancora della situazione, poichè casi particolarmente violenti si manifestano in talune località della Diocesi. (4)

Infatti pochi anni dopo, nel 1854, il male si ripresenta tra la nostra comunità in modo violento, e le pagine anagrafiche registrano la morte di ben 80 individui di cui 15 segnatamente di vaiolo. E' in quell'anno che viene fatta la segnalazione dell'uso della Chiesa di san Carlo come Lazzaretto.

Il male ancor più violento si ripresenta nel 1855, con 30 morti di vaiolo su 70 decessi.

L'epidemia aveva facile diffusione anche per la costante immigrazione che la comunità subiva, forse a causa dell'incipiente crisi economica (che fece intervenire i Governi di allora per alleviarla, oltre che portare alla fondazione della Cassa di Risparmio per avviare lavori particolari atti a finanziare lavori pubblici onde sollevare la popolazione dai correnti disagi), tanto che se nel 1844 si segnala una popolazione di 1027 abitanti, ^{ed in} solo tre anni ^{arriva} a ben 1167. (5)

La percentuale quindi dei decessi era altissima, mentre già si cominciava ad applicare i primi seri rimedi al male e si diffondevano i primi interventi con vaccini.

Infatti sappiamo che il dott. Vittorio Vannini, medico condotto, o incaricato nel nostro territorio percepiva L. 2. per le

applicazioni dei vaccini nell'anno 1859, e qualche anno dopo un suo
successore il dott Campioni percepiva ~~L. 17,20~~ ^{L. 17,20} per interventi parti-
colati. (6)

Il male andò così scemando, ^{e si verificavano} solo casi isolati, come
quello del ~~consigliere comunale~~ ^{consigliere comunale} Pigni Agostino, avve-
nuto nel 1863, e qualche altro ~~tra i componenti della "Gua-~~
dia Nazionale " organizzata in paese.

Ancora nel 1867 l'Amministrazione Comunale dà incarico alla Giun-
ta Municipale di estendere provvedimenti igienici per l'opportuna
profilassi sanitaria.

A memoria di quei tragici anni, resta il ritrovamento dei cada-
veri nella cripta sotterranea della Chiesa, ^{in S. Maria} avvenuto negli anni del
primo dopoguerra, quando si scoprirono resti umani, seduti, quasi
come in attesa del loro turno di morte.

Finì così il flagello del colera, ma non per questo mancarono
nuove epidemie.

Nel 1883 le autorità sanitarie del Regno d'Italia, dispongono
le misure per combattere un'epidemia " tifoidale " obbligando, come
nel passato, ^{alla} segnalazione dei casi di malattia, per poter ^{is-}o-
lare la gente dal contagio.

Nel 1885, onde evitare epidemie ricorrenti, si dettano disposi-
zioni per la pulizia delle " case coloniche ", ^{la} tenuta della stal-
le ecc. In Gorla Maggiore viene così eliminata l'antica " pissina "
divenuta ricettacolo, oltre che di acque di scolo, anche di fognatura
^{che} ~~si~~ ^{diffonde} ~~in~~ ⁱⁿ tutto il vicinato.

Una particolare ^{lotta} ~~lotta~~ contro il diffondersi della " pellagra "
fu eseguita ^{nel 1885} in base alle disposizioni ministeriali, lotta che già
da un secolo era stata propugnata dal medico dott. Gaetano Strambio
di Cislago, attento osservatore di questa malattia, che dette le
cure fondamentali contro questo male, fondando tra l'altro un Ospe-
dale in Legnano per la cura dei pellagrosi. (7)

Con lo sviluppo poi del lavoro industriale, cominciò ^{però} a diffon-
dersi ^{le} " malattie croniche polmonari, come la tisi, che s' ^{si} svilup-
pò ⁽¹⁸⁸⁰⁻¹⁸⁹⁰⁾ anche nei primi decenni del sec. XX, tanto da

contiene
a
miscelare
colera
Vajola

far sorgere in zona degli appositi ^{Sanatori} t... .. siti in località amene e salubri, adatti al ricovero dei colpiti;-

F o n t i :

- (1) - Archivio Parrocchiale S. Maria Assunta - Libri dei morti
- (2) - Enciclopedia Italiana " Treccani -(voce Luigi Sacco)
- (3) - Memoria di Locate Varesino di Carlo CASTIGLIONI -
Tip. G. De Silvestri di Baldini e Ghezzi - MILANO -1956
- (4) - Archivio Parrocchiale di Santa Maria Assunta - Doc. vari
- (5) - Guida alla Prov. di Milano di G.B. Tradati
- (6) - Archivio Comunale di Gorla Maggiore - Carteggio 1860 - 1870
- (7) - CISLAGO -terra di poveri, terra di furbi - di Livio MONDINI
Tecnografica Lomazzo - 1982 -